

LO SCONTRO POLITICO.

I deputati lumbard non abbandoneranno la commissione Paissan: «La minaccia di Bossi? È stata uno stimolo...»

Antitrust tv, giovedì un nuovo testo La Lega non diserta

Toma a riunirsi giovedì la commissione Napolitano con l'impegno di produrre un testo entro la settimana che dovrebbe costituire la base per quello da portare in aula entro fine mese. Sui lavori della commissione si addensa qualche nuvola. Bossi ha minacciato di ritirare da essa la delegazione leghista. Ma ieri Marano, membro della commissione, ha confermato che davanti a un testo base la minaccia cadrebbe. E Taradash polemizza sui tempi.

MARCELLA GIANNELLI

Il presidente della commissione Napolitano, ha definito «un giusto titolo» aggiungendo che «la minaccia di Bossi è un problema che non è condivisibile ma è anche vero che il leader della Lega, con la sua dichiarazione, ha denunciato un rischio reale: l'insabbiamento della riforma tv. È irrealistico su una materia di questo genere puntare ad un consenso unanime, visti gli interessi in campo». Paissan ha anche ribadito che «com'è stato deciso nell'ultima riunione, si proporrà al presidente Napolitano, entro questa settimana va varato un testo-base ed entro il mese va approvato il testo da portare in aula». Quindi per Paissan se il Polo, come taluni rappresentanti hanno già annunciato, vi si opporrà con mezzi estremi, la responsabilità pertinenza risulteranno chiare. E, tornando a Bossi, ha affermato che il leader leghista ha detto una verità: «Sui quali nei giorni scorsi è stata accolta dal relatore e che dovrebbe concretizzarsi, all'atto della stesura finale del testo, nella possibilità, qualora il relatore stesso lo ritenga opportuno, di proporre due soluzioni per questioni sulle quali una commissione non si sia riusciti a trovare una buona per tutti. E, quindi, potrebbero essere prese in considerazione le altre ipotesi già prospettate e che sono agli atti». Le schede presentate a suo tempo da Vittorio Doti e il progetto di Alleanza Nazionale.

C'è dunque molto da fare. Ma è innegabile che sui lavori in commissione si stiano addensando un bel po' di nuvole. L'altro giorno nel tavolo tra Polo e Ulivo si possono affrontare tutti i problemi politici che si vuole, la sede per elaborare una normativa antitrust è soltanto la commissione Napolitano che deve tener conto dei risultati dei referendum compreso quello relativo alla privatizzazione della Rai. Come? Magari, prevedendo due reti a testa, un ricolloquio delle risorse pubblicitarie e la creazione di un'Authority».

E veniamo alla polemica dei

Posizioni ancora lontane. Buttiglione e Segni: «Anche Bossi al tavolo delle regole»

Par condicio, duello Polo-centrosinistra

Si terrà la prossima settimana la seconda riunione del «tavolo delle regole». Il «polo» presenterà le proprie proposte in materia di par condicio. Ma le posizioni restano lontane. Per Veltroni ci sono due sole ipotesi: sporvieta-Rai, a pagamento sulle tv private. Intanto Buttiglione e Segni invitano Bossi al «tavolo delle regole». Ma la Lega minaccia di abbandonare la commissione tv...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Nessun giallo sulla data del vertice, state tranquilli...», rassicura Francesco D'Onofrio. E Walter Veltroni, che lo incrocia nel Transatlantico di Montecitorio, spiega: «Già, perché sembrava che il secondo round del tavolo delle regole si dovesse tenere già oggi, e le smentite degli interessati avevano fatto subito pensare ad un nuovo, brusco mutamento di clima. Invece, il vertice era già stato programmato «per la fine della set-

timana o l'inizio della prossima e comunque - dice Veltroni - dopo la riunione dell'Ulivo di giovedì. Probabilmente si terrà martedì prossimo. A ventiquattrore dalla scadenza del decreto Gambino sulla par condicio».

Par condicio della discordia

Proprio la par condicio è il vero argomento all'ordine del giorno del prossimo incontro fra «polo» e Ulivo. Senza alcune regole ben definite sul «come» della mediazione e in parti-

colare della televisione in campagna elettorale, infatti, ben difficilmente il centrosinistra accetterà di andare alle urne. Berlusconi l'ha capito, e si attende ora la controproposta del «polo». Avverte il direttore dell'Unità: «Se la proposta che farà il «polo» è quella di Buttiglione, che si limita a fissare i fatti di spesa, possono anche farne a meno, perché non è ricevibile». Per l'Ulivo, infatti, sulla questione degli «sporci» ci sono soltanto due soluzioni possibili: o vengono vetati in campagna elettorale, come già prevede il decreto Gambino. Oppure devono essere gratuiti per tutti.

Veltroni mostra di preferire la prima ipotesi, perché la Corte ha distinto esplicitamente fra campagna politica e campagna referendaria, confermando il divieto nel primo caso, e perché «il divieto vigeva in molti paesi europei e credo sia in un'ottimistica preferibilità rispetto al «polo», invece, la pensa in maniera

La Lega al «tavolo»?

Givedì prossimo, al vertice del-

riunione fissata per giovedì prossimo per giungere all'elaborazione di un testo base «è tutta colpa mia», racconta poi Marano. Sono andati, una decina di giorni fa, da Bossi a dirgli: Forza Italia traslucida la questione dell'antitrust al tavolo delle regole, e se dobbiamo lasciarci espropriare è meglio che ce ne andiamo prima, noi dalla Commissione. E quando Bossi si è convinto che non si può attendere i comodi del Polo, a Napolitano ha sparato il suo atollo. Ma visto che il relatore Giorgio Bogi è intenzionato a portare giovedì un testo in Commissione, e che il pedissequo Franco Bassanini assicura che si comincerà a votare, non sarà certo la Lega a marciare. A Bossi va bene così una volta che c'è il testo base. E come potrà dire che si deve andare a votare senza l'antitrust?

Napolitano prende atto, anche se la difficoltà finora incontrata lo rendono guardingo sulle «condizioni politiche con cui far fronte ai bisogni fondamentali di rimborsamento del paese». Ma, sulle regole tv, la sua parte intende contrattare ed assolverla per intero. E nell'ultima riunione della Commissione, quando Napolitano e Antonio Marano già aveva risposto, punto per punto. Ai leghisti: «Gli elementi di dilli-

Napolitano lancia l'allarme

«Serie conseguenze se non si chiude in settimana»



Giorgio Napolitano

colta e di attesa introducono certo un senso di disagio, in primo luogo nel presidente della Commissione. Che pure potrebbe limitarsi a registrare le decisioni assunte dalle forze politiche. A certi esponenti del Polo che paventavano addirittura uno stravolgimento delle regole esistenti: «Su una parte fondamentale della legge Mammì, precisamente quella relativa ai limiti di concentrazione proprietaria dei mezzi radiotelevisivi, è già intervenuto un pronunciamento della Corte costituzionale e, quindi, c'è il suo stato di diritto che è ormai evidente a tutti. Allora, diciamo, e i toni morbidi non servono e occorre invece dare un bel colpo», osserva la Lega e pronuncia, pronta a scontrarsi con chiunque, perché non intende abbassare la guardia.

Alcuni commentatori hanno parlato del «rischio di D'Alema e al centro sinistra, cosa ne pensa?». In questo non lo so. Del resto, Bossi non può dire addio a D'Alema perché non ha mai avuto legami particolari con lui. Bossi ha parlato chiaro. Noi abbiamo un obiettivo fondamentale, il federalismo, quello con la Elife mausoleo. Che vuole dire vero cambiamento nella gestione della cosa pubblica. Certo, al dunque la Lega con qualche forza si dovrà confrontare, ma prima di arrivare a quel confronto occorre affermare questa posizione in modo forte e chiaro. Perché i due poli che ci sono oggi, che tendono entrambi ad un bipolarismo perfetto, portano in realtà a rimettere in piedi una situazione uguale a quella contro la quale la Lega si è sempre battuta. Per cui non è il

I deputati lumbard non abbandoneranno la commissione Paissan: «La minaccia di Bossi? È stata uno stimolo...»

Fornentini: con l'Ulivo il dialogo arriverà...



SILVIO BERLUSCONI

MILANO. Marco Fornentini il giorno dopo Pontida. Il sindaco leghista di Milano, considerato uno dei luogotenenti più vicini a Umberto Bossi, va di fretta. I problemi di giunta, di rimessi che sono nell'aria, lo portano da una riunione all'altra, ma un po' di tempo lo dedica anche a noi. Da Pontida un c'è stato un legame con il leader del Pd? No, il problema è il federalismo e vogliamo che quelli del centro sinistra se ne rendano conto. La Lega è pronta a dare tutti gli scostamenti necessari perché si raggiunga quell'obiettivo decisionale. «Oggi è il tempo del fuoco di sbarramento poi arriverà anche quello del dialogo».

Segni, andate, allora ci spieghi cosa è successo domenica a Pontida? Bossi ha meglio articolato il ruolo della Lega e quindi la presentazione di un polo nuovo che operi per un vero rinnovamento della società italiana. Soprattutto per mettere dei palati, bloccare qualsiasi tentativo di rimettere in piedi antiche logiche, vecchi equilibri, in un certo senso per bloccare tutti i tentativi e le tentazioni, che esistono, di restaurazione del vecchio sistema politico. Questa è un'esigenza che la Lega sente fortemente. Direi che più siamo assai preoccupati per ciò che sta avvenendo intorno a noi e crediamo che ogni partito subisca pressioni da parte dei gruppi organizzati che ad esso si riferiscono. Noi siamo nati per cambiare, questo Stato, per cambiare radicalmente e siamo altrettanto convinti che «senza una volontà di mutamento radicale sarà impossibile superare questa fase di stallo e di declino che è ormai evidente a tutti. Allora, diciamo, e i toni morbidi non servono e occorre invece dare un bel colpo», osserva la Lega e pronuncia, pronta a scontrarsi con chiunque, perché non intende abbassare la guardia.

Alcuni commentatori hanno parlato del «rischio di D'Alema e al centro sinistra, cosa ne pensa?». In questo non lo so. Del resto, Bossi non può dire addio a D'Alema perché non ha mai avuto legami particolari con lui. Bossi ha parlato chiaro. Noi abbiamo un obiettivo fondamentale, il federalismo, quello con la Elife mausoleo. Che vuole dire vero cambiamento nella gestione della cosa pubblica. Certo, al dunque la Lega con qualche forza si dovrà confrontare, ma prima di arrivare a quel confronto occorre affermare questa posizione in modo forte e chiaro. Perché i due poli che ci sono oggi, che tendono entrambi ad un bipolarismo perfetto, portano in realtà a rimettere in piedi una situazione uguale a quella contro la quale la Lega si è sempre battuta. Per cui non è il

Alcuni commentatori hanno parlato del «rischio di D'Alema e al centro sinistra, cosa ne pensa?». In questo non lo so. Del resto, Bossi non può dire addio a D'Alema perché non ha mai avuto legami particolari con lui. Bossi ha parlato chiaro. Noi abbiamo un obiettivo fondamentale, il federalismo, quello con la Elife mausoleo. Che vuole dire vero cambiamento nella gestione della cosa pubblica. Certo, al dunque la Lega con qualche forza si dovrà confrontare, ma prima di arrivare a quel confronto occorre affermare questa posizione in modo forte e chiaro. Perché i due poli che ci sono oggi, che tendono entrambi ad un bipolarismo perfetto, portano in realtà a rimettere in piedi una situazione uguale a quella contro la quale la Lega si è sempre battuta. Per cui non è il



Gustavo Seba

Pontida. La preoccupazione maggiore del senatore pare oggi quella di distinguersi ad ogni costo dai due schieramenti più forti, salvo contrattare in futuro un eventuale alleanza con i leghisti, settori al «tavolo delle regole», la Lega sembra prepararsi a lasciare la commissione Napolitano. Quanto al «tavolo», annuncia Marano, «potremmo affrontare tutti i problemi politici che vogliono, ma la sede per elaborare le leggi è soltanto il Parlamento».

Botta e risposta tra Prodi e l'Osservatore»

Suscita «sconcerto» nell'Osservatore romano... la frase pronunciata da Romano Prodi al congresso del Pds... Mi sento uno di voi, anche se la mia storia e la vostra non sono uguali. Siamo lo stesso bronco con radici diverse... Senza dubitare affatto dell'onestà intellettuale di chi dice di volersi sottoporre per favore a un dibattito politico chiaro e non rissoso... la legge nella rubrica dei quotidiani vaticano - non si può non rilevare come certi toni sberleffiati contraddicano tali propositi. Il rispetto reciproco è più che una parola e qualcosa che nasce da uno stato d'animo e si fa stile... E Prodi ha replicato così: «Per quanto riguarda il problema dei toni andiamo a parlare con i leghisti nei confronti di Berlusconi, voglio solo ricordare che si tratta di una prima risposta politica dopo almeno venti attacchi asidiosi e poco spiritosi da me subiti. Per quanto al problema della matrice ideale del congresso del Pds ho ribadito più volte la diversità della storia e delle radici delle organizzazioni politiche che fanno capo alla coalizione».